



GUARDANDO IL CIELO

Non importa chi siamo, dove siamo o ovunque andiamo, abbiamo due presenze straordinarie nelle nostre vite: il sole e la luna. Quanto ci sono familiari, eppure misteriosi; quanto distanti, eppure sempre presenti; quanto enormi, eppure puntini; e quanto silenziosi, eppure influenti. (Foto: www.stcatharinesstandard.ca.)

Pensateci: giriamo intorno al sole ogni $365\frac{1}{4}$ giorni, una gigantesca distanza di 584,088918 miglia (940 milioni di km), a una velocità di 66.600 mph (108.000 km/h), e senza la minima vibrazione, scossa, turbolenza o brezza in faccia! La luna, un quarto delle dimensioni della Terra, orbita intorno a noi ogni 29,53 giorni, in rotazione sincrona, ciclando incessantemente dalla luna nuova alla luna piena, a una distanza orbitale media di 238,607m (384.748 km), e a una velocità di 2.286 mph (3219 km/h)!

Qualunque sia la nostra visione del mondo, tali fenomeni ci lasciano a bocca aperta. Infatti, penseremmo che tutto questo sia fantasioso se non fosse per la visibilità del sole e della luna ad occhio nudo e per le misurazioni scientifiche della distanza spaziale e della velocità.

GUARDANDO GIU

Chiaramente, la familiarità con il sole e la luna ha generato disprezzo, come dice il proverbio. Non è sempre stato così. Le comunità antiche attribuivano grande importanza al sole e alla luna, a volte troppo (come vedremo), ma c'è una contraddizione sterile nell'uomo moderno.

Da un lato, la rivoluzione industriale del diciottesimo secolo ha posto le basi per il rapido avanzamento tecnologico che ha così potenziato l'osservazione e l'esplorazione dello spazio. Dall'altro lato, l'Illuminismo della fine del diciottesimo secolo ha così indebolito l'autorità delle Sacre Scritture (la Bibbia) che, al di fuori dei ranghi degli astronomi e degli astronauti (e delle loro agenzie spaziali), molti, almeno in Occidente, si sono rinchiusi in se stessi. In precedenza, Dio o gli dei erano al centro del pensiero umano—il sole e la

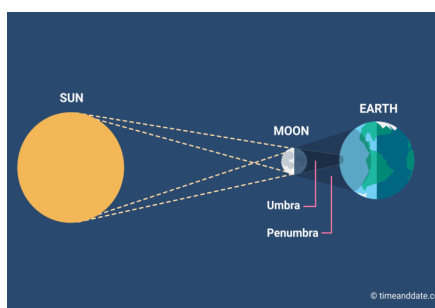
luna rappresentavano ciò che conosciamo ma non possiamo comprendere—ma l'Illuminismo ha fatto dell'uomo il centro di tutte le cose. Mentre due secoli prima la rivoluzione copernicana aveva scoperto che la Terra ruota intorno al sole, la rivoluzione filosofica dell'Illuminismo insegnava che tutto ruota intorno a noi: ciò che pensiamo (razionalismo) e sentiamo (Romanticismo). Preferiamo, quindi, guardare a noi stessi piuttosto che alle meraviglie dell'universo di Dio.

GUARDANDO SU

Periodicamente, un senso di meraviglia ispirato da Dio ritorna a noi. Lo sbarco sulla luna del 1969 ovviamente viene in mente. Anche allora, le prime parole di Neil Armstrong appena sbarcato furono: "Questo è un piccolo passo per [un] uomo, un grande balzo per l'umanità." Il meglio che noi terrestri possiamo fare è indossare i nostri occhiali per l'eclissi solare, piegare il collo e riflettere sulla fisica intangibile della luna, un quarto delle dimensioni della Terra, che oscura il sole di 400 volte il diametro della luna.

Ci sono da due a cinque eclissi variabili all'anno, visibili da diverse località sulla Terra. L'8 aprile, "la Grande Eclissi Nordamericana" è stata vista lungo una traiettoria che correva da sud-ovest dal Messico, attraversando quindici stati americani e fino al Canada orientale. Questa prima eclissi solare totale visibile dal Nord America dal 1918 ha catturato l'attenzione del pubblico, generando "la febbre dell'inseguimento dell'eclissi" e portando a avvisi di ingorghi lungo l'intera regione attiva in cui l'eclissi era totale.

Eppure, cosa spingerebbe così tanti a inseguire una visione a ben 222.979 miglia (358.850 km) di distanza, che dura solo 2-4 minuti? Non è forse la consapevolezza profondamente radicata che per quanto abbiamo accettato l'idea che l'uomo sia il centro di tutte le cose, siamo solo piccoli osservatori di elementi celesti tanto più grandi e più alti di



noi? Le eclissi non ci ricordano forse il profondo mistero e la meraviglia che solo Dio supera, poiché egli ha creato il sole e la luna, e li ha messi in movimento?

(www.timeanddate.com)

GUARDANDO AGLI SCIENZIATI

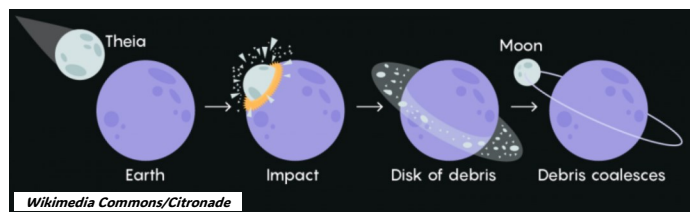
Ovviamente, vedere Dio nella coordinazione del sole, della luna e della terra è ampiamente contestato oggi. Tuttavia, l'ateismo è sempre stato solo una fede minoritaria, incapace di radunare una maggioranza a livello globale, anche in questa così detta età della ragione. Le eclissi ci offrono l'opportunità di riflettere sulla scienza e sulla fede in Dio. Qui abbiamo spazio solo per due premesse:

I. LA SCIENZA NON RICHIEDE IL SCIENZISMO

I Cristiani abbracciano la scienza. Lo hanno sempre fatto, poiché implica lo studio del libro della natura di Dio. Ecco perché troviamo nella lista dei Cristiani nella hall of fame scientifica: Isaac Newton, Johannes Kepler, Leonard Euler, James Clerk Maxwell, Arthur Compton, Bernhard Riemann e molti altri (www.famousscientists.org/great-scientists-christians/ e www.denisonforum.org/current-events/science-technology/8-modern-day-christian-scientists-you-need-to-know/).

Tuttavia, i Cristiani non abbracciano la religione dello Scientismo. Contrariamente alla vera scienza—umile, investigativa, aperta (seguendo le prove dove conducono), limitata e consapevole della sua fallibilità (che alcune teorie non reggono)—lo Scientismo è guidato da un'agenda, fantasioso e propagandistico. Contro le testimonianze della creazione riguardo a Dio, lo Scientismo esclude ogni considerazione dei suoi poteri creativi e provvidenziali. Al loro posto, costruisce narrazioni fantasiose che presentano cifre rotonde non corroborate di milioni e miliardi di anni, infarcite di qualificatori come “probabilmente”, “potrebbe essere stato”. Gli scienziati coinvolti nello Scientismo si aspettano che tali narrazioni alternative alla creazione siano prese come fatti, eppure, andando contro la pretesa dello Scientismo di essere puramente razionale e materialistico, le posizioni dello Scientismo richiedono più fede rispetto al teismo.

Considera, ad esempio, l'origine della luna. La teoria più comunemente accettata oggi è quella dell'impatto gigante, cioè che la luna si sia formata da una collisione tra la Terra e un altro piccolo pianeta. Questa è interamente congettura:



Oltre alle scarse probabilità che ciò accada, c'è la datazione vaga dell'accadimento: “circa 95 milioni di anni dopo la formazione del sistema solare, con un margine di errore di circa 32 milioni di anni. (Il sistema solare ha circa 4,6 miliardi di anni)” (Charles Q. Choi, “La luna: Tutto ciò che devi sapere sul compagno della Terra” [Space.com]).

Poiché questa teoria più ampiamente accettata è difficilmente

una prova, lo Scientismo offre altre teorie. Secondo la Teoria della Cattura, un asteroide vagabondo è stato catturato dalla gravità della Terra e trascinato nel nostro sistema solare. La Teoria della Fissione sostiene che la rotazione della Terra fosse così veloce che un pezzo si è staccato (ora largo 2.159,2 m / 3.475 km) ed ha iniziato ad orbitare intorno alla Terra (Foto: Pixabay.com).



II. LO SCIENZISMO NON RICHIEDE SOSTANZIAZIONE

Dato che lo Scientismo parla di teorie—spiegazioni supportate per un evento—possiamo chiederci perché, data la sostanziazione, ci siano molte teorie su eventi singoli, in questo caso l'origine della luna. Perché non se ne può scegliere una e chiamarla un fatto? Così, lo Scientismo ammette involontariamente di essere meno certo di quanto gli scienziati vorrebbero far credere alle masse. La vera scienza si attiene ai fatti (ad esempio, dimensioni della luna, distanza dalla Terra, ecc.), ma lo Scientismo cerca di garantire una visione dell'universo priva di Dio e della creazione.

Sorprendentemente, il Natural History Museum di Londra offre uno spiraglio di luce per coloro che sono aperti a Dio e credono che abbia creato la luna nella stessa settimana della Terra. Tra le origini proposte della luna, si fa menzione dell'Ipotesi dell'Accrescimento. Questa è molto audace ma esitante, perché mentre permette di far rientrare la convinzione pre-Illuminismo che la luna sia stata “creata insieme alla Terra alla sua formazione” (<https://www.nhm.ac.uk/discover/how-did-the-moon-form.html>), categorizza questa opzione solo come un'ipotesi. Mentre una teoria è presumibilmente supportata, un'ipotesi è solo una suggestione, sebbene ignorando Dio.

Dato l'immensità dell'universo, la creazione divina della luna è l'interpretazione più semplice per coloro che sono disposti a credere. Infatti, circa 3.500 anni fa, Mosè narrò che la Terra e la luna (e il sole e le stelle) furono create nel primo e quarto giorno della creazione. Espliciti nella narrazione sono i loro scopi duraturi: separare il giorno dalla notte, servire come segni e per le stagioni (cf., Salmo 104:19), dare luce sulla Terra. Lungi dall'essere formati da uno scontro tra pianeti—la Terra non mostra alcuna evidenza di un frammento di essa un quarto delle sue dimensioni, né la luna sferica alcuna evidenza di essere stata una volta un frammento della Terra—**“Dio vide,” dice Mosè, “che era buono”** (Genesi 1:14-19). L'inesistente armonizzazione orbitale della Terra (in relazione al sole) e della luna (in relazione alla Terra) indica che durante le eclissi stiamo assistendo non a uno *spin-off* stravagante da una collisione non documentata ma all'intento meraviglioso di un Dio misericordioso. L'organizzazione gli porta gloria e a noi la nostra capacità di vivere. Noi quindi ci troviamo, in riconoscente stupore, di fronte a Dio.

GUARDANDO ALLA SCRITTURA

Dio, però, ci parla attraverso la natura non solo affinché siamo meravigliati dal suo potere straordinario e dalla sua evidente grandezza, ma affinché siamo attratti a lui dal suo amore. Notate a questo proposito la rilevanza della luna.

LE ECLISSI CI FANNO FERMARCI E PENSARE

Uno dei grandi nemici delle nostre anime oggi è la mancanza di spazio e tempo. La vita è incredibilmente frenetica, ignoriamo il riposo in ogni Giorno del Signore e altrimenti riempiamo il nostro tempo libero con distrazioni. Abbiamo eliminato le opportunità di meditare su Dio e le sue vie, e siamo più poveri per questo.

Non così, nel mondo antico. Per quanto occupato fosse Davide, Re d'Israele, trovava il tempo per riflettere su Dio, imparando da lui dalle sue opere di creazione. Alzando lo sguardo dal suo lavoro, metteva i suoi pensieri in canzone: *“Quando guardo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che hai posto, che cos’è l’uomo perché te ne ricordi, e il figlio dell’uomo perché ti curi di lui?”* (Salmo 8:3-4).

Le eclissi, quindi, ci danno una pausa per guardare in alto, da noi stessi e dall'immediatezza delle nostre vite, alla grande distesa sopra di noi. L'inclinazione del nostro collo non dovrebbe essere momentanea, ma l'inizio di una trasformazione duratura delle nostre vite. Solo, però, se guardiamo in alto nel modo giusto.

LE ECLISSI SFIDANO LA NOSTRA IDOLATRIA

Guardiamo in alto non per fare degli dei dalle opere di Dio, ma per discernere Dio attraverso le sue opere. È importante capire la differenza, poiché sin dalla caduta dell'uomo l'idolatria ha catturato i nostri cuori. Così, Mosè, descrivendo la creazione agli Israeliti dopo 430 anni di schiavitù in Egitto, li ammonì contro l'adorazione del sole, della luna e delle stelle. Sottolinea sottilmente che tali elementi non sono divini ma creati, non eterni ma temporali. Per sminuirli, ha scelto di descriverli piuttosto che nominarli, chiamandoli *“la luce maggiore per governare il giorno e la luce minore per governare la notte,”* aggiungendo con disprezzo che Dio fece anche le stelle (Genesi 1:16). (Foto: Il re Akhenaton e sua moglie Nefertiti pregano il dio-sole Aten affinché i suoi raggi cadano su di loro [Pinterest.com/Shereen Badr]).



Non adoriamo gli elementi come facevano gli antichi. Tuttavia, quanti hanno dato priorità durante “La Grande Eclissi Nordamericana” alla grandezza dell'uomo nell'arrivare sulla luna piuttosto che a Dio che ha creato l'universo, lo mantiene nell'essere e ha concesso all'uomo la capacità di raggiungere la luna e di investigare lo spazio?

ECLISSI CI INVITANO AL PENTIMENTO

L'uomo si è elevato al di sopra di sé stesso, eppure Dio usa le

eclissi per umiliarci. Ci invitano a distogliere lo sguardo da noi stessi, implicitamente rimproverando il nostro egocentrismo e l'autoassorbimento. Per qualche istante almeno, ci ricordano che noi, come individui, non siamo il centro dell'universo.

Inoltre, il sole (la luce maggiore), la luna (che riflette la luce del sole) e le stelle che brillano mentre emettono radiazioni gamma, contrastano con l'oscurità non solo del cielo notturno, ma di quell'oscurità influenzata dal peccato che offusca la luce delle nostre vite. Per questo motivo il saggio ispirato nel Libro dell'Ecclesiaste incoraggia i giovani lettori a ricordare il loro Creatore nei giorni della loro giovinezza *“prima che il sole e la luce e la luna e le stelle si oscurino e le nuvole tornino dopo la pioggia”* (Ecclesiaste 12:1-2). Questo ricordo non è solo intellettuale ma plasmante il comportamento, ed è meglio intraprenderlo prima che il favore del nostro Creatore sia offuscato dalla disfunzione e dall'oscurità del nostro peccato.

LE ECLISSI EVOCANO RICORDI DI CRISTO

Per tutta la vita ci viene avvertito di non guardare direttamente il sole, eppure saggiamente corriamo fuori per procurarci gli occhiali per l'eclissi per assicurarci di vedere l'evento senza bruciare le nostre preziose retine. (www.washingtonpost.com)



C'è un parallelo qui. Nessuno ha mai visto Dio (Giovanni 1:18), eppure egli fa risplendere la sua luce ovunque. Non possiamo guardarlo né avvicinarci a lui. Tuttavia, a differenza del sole, Dio brama di presentarsi a noi, di perdonarci e di relazionarsi con noi. A questo scopo, scrive Giovanni, *“l'unico Dio [ossia, il Figlio di Dio], che è al fianco del Padre, lo ha fatto conoscere.”* Poiché non possiamo guardare direttamente Dio, dobbiamo guardare Cristo. Il suo rivestimento nella nostra umanità è l'eclissi della Divinità—non per nascondere Dio da noi né per negare la divinità di Cristo, ma affinché, adattato alla nostra debolezza e limitazioni, possiamo vedere Dio senza essere consumati (Ebrei 12:29). Afferma l'assioma teologico: “In Dio non c'è alcuna mancanza di somiglianza a Cristo”. Per quanto riguarda la divinità di Cristo, il Figlio di Dio *“è lo splendore della gloria di Dio e l'impronta esatta della sua natura, e sostiene l'universo con la parola del suo potere”* (Ebrei 1:3); tuttavia, citando Giovanni, *“la Parola si fece carne e abitò in mezzo a noi, e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Giovanni 1:14).

In altre parole, se desideri vedere Dio, devi guardare Cristo. La creazione può insegnarci su Dio, ma solo Cristo, l'unico paio di occhiali per l'eclissi di Dio, può proteggerci dall'ira di Dio contro il nostro peccato. Perciò, considera Cristo. Dio ti invita a farlo.

Continua a leggere!

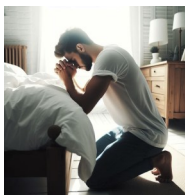
GUARDANDO AL SALVATORE

Guardando nello spazio, ci ricordiamo del grande abisso che esiste tra Dio e noi, sia sismicamente che eticamente. Egli è giusto e santo, ma noi violiamo la sua legge e offendiamo la sua santità, e lo sappiamo. Ecco quindi la più grande domanda che l'uomo si è posto fin dall'alba dei tempi. Curiosamente, Giobbe la lega agli elementi: *"Come potrà essere giustificato l'uomo davanti a Dio? Come potrà essere puro chi è nato dalla donna? Eppure, anche la luna non ha splendore, e le stelle non sono pure ai suoi occhi; quanto meno l'uomo, che è un verme, e il figlio dell'uomo, che è un bruco?"* (Giobbe 25:4-6). È ovvio, quindi, che sia molto più importante che ci prepariamo ad incontrare Dio che non per un'eclissi momentanea.

Il punto chiave è questo: non osiamo presentarci davanti a Dio così come siamo! Eppure Dio ci offre in Cristo ciò di cui abbiamo bisogno per farlo: una giustizia accettabile a lui e il perdono dei nostri peccati. Cristo ci ha procurato la prima con la sua vita perfetta, e la seconda con il suo sacrificio espiatorio sulla croce.

Mentre era lì appeso, il sole fu oscurato per tre ore. Luca ci dice che il sole fu eclissato (*eklipontos* [23:44-45]). Non si riferisce a un'eclissi normale, perché era il momento della luna nuova (Pasqua) e l'oscurità durò tre ore. Piuttosto, fa riferimento a un miracolo divino, indicando visibilmente il giudizio che cade su Cristo invece che sul peccatore. Significativamente, non appena Luca menziona l'eclissi, ci dice che *"il velo del tempio si squarciò in due"*. Apprendiamo così che Cristo, portando l'inferno per i peccatori, ha ottenuto loro l'accesso al nostro Dio santissimo.

La domanda per noi, quindi, non è come una persona possa essere giusta davanti a Dio, ma se ci siamo allontanati dai nostri peccati verso Dio e ci stiamo riposando in Cristo per avere accesso a lui. Non indugiare! Cristo ha sopportato per i peccatori il fuoco dell'ira di Dio, per eclissare il suo giudizio contro di noi, così che possiamo entrare nel suo abbraccio eterno.

**"MY GOD, HOW GREAT THOU ART"**

Dio ha dato ai cristiani tanto motivo per cantare. Facciamo melodia nei nostri cuori così come sulle nostre lingue. Un brano preferito per molti, e rilevante qui, è quello dello svedese Carl Gustav Boberg (1859-1940), "O Store Gud" (1885). È più conosciuto come "How Great Thou Art" (tradotto da Stuart K. Hine nel 1949), ed è basato sul Salmo 48:1 *"Grande è il Signore, e degno di ogni lode."*

O Signore mio Dio, quando, pieno di stupore,
Considero tutte le terre che le Tue Mani hanno creato;
Vedo le stelle, sento il tuono rimbombante,
La Tua potenza manifestata in tutto l'universo.

*Allora la mia anima canta, al mio Dio Salvatore,
Quanto sei grande, quanto sei grande.*

*Allora la mia anima canta, al mio Dio Salvatore,
Quanto sei grande, quanto sei grande!*

Quando attraverso i boschi e i sentieri nella foresta vago,
E sento gli uccelli cantare dolcemente tra gli alberi.
Quando guardo giù, dall'alto della maestosità delle montagne
E vedo il ruscello, e sento la brezza leggera.

E quando penso che Dio, non risparmiando il Suo Figlio;
Lo ha mandato a morire, a malapena riesco a capirlo;
Che sulla Croce, portando volentieri il mio peso,
Egli sanguinò e morì per portare via il mio peccato.

Quando Cristo verrà, con grido di acclamazione,
E mi porterà a casa, quale gioia riempirà il mio cuore.
Allora mi inchinerò, in umile adorazione,
E proclamerò: "Mio Dio, quanto sei grande!"

*Sul ritmo di: "How Great Thou Art,"
Stuart K. Hine (1899-1989).*

~~~~~

**PROSSIMO NUMERO IN USCITA: 1 SETTEMBRE**